

Temi d'interesse per seminario tecnico ARPAE-Gestori SII

Autorizzazioni allo scarico di acque reflue urbane

Con la nuova struttura ARPAE-SAC, che assorbe le precedenti competenze provinciali in materia, ci si attende una progressiva omogeneizzazione nella strutturazione delle domande e delle autorizzazioni allo scarico.

Ad esempio, alcuni aspetti da discutere sono:

- Omogeneizzazione, per medesime tipologie e taglie di impianto, delle prescrizioni tecniche (es. frequenza spurghi per le Imhoff, ampiezza area sfalcio scarico, etc)
- Applicazione dei limiti allo scarico in funzione della potenzialità dell'impianto oppure della consistenza dell'agglomerato
- Applicazione limite puntuale o % di abbattimento per la tab.1 del DLgs 152/2006 (la % di abbattimento risulta critica per impianti con forti problematiche di acque parassite)
- Protocolli d'intesa per i controlli

Autorizzazione scarichi industriali in fognatura

Nell'istruttoria di AUA verificare che il Comune alleggi al proprio Atto il parere del Gestore (la DGRER 1053/2003 già prevede questo obbligo, ma non sempre viene ottemperato).

Scaricatori d'emergenza a servizio di sollevamenti di rete fognaria nera

Tali scaricatori, che per norma di buona tecnica vanno realizzati in tutti i casi in cui risulti possibile, talvolta non vengono ammessi in sede di approvazione del progetto. E' possibile valutare ragionevoli prescrizioni realizzative (es. ridondanze) e gestionali (es. telecontrollo).

Evoluzione della normativa regionale sugli scarichi, gestione del transitorio.

RER ha avviato le attività per aggiornare la DGRER 1053/2003 (e norme collegate) che declina le competenze regionali previste dal D.Lgs. 152/99 (ora 152/06).

Un elemento di rilievo riguarda la distinzione fra scarichi nuovi ed esistenti: in attesa della modifica della norma, si potrebbe condividere il principio generale che l'adeguamento di uno scarico in agglomerato <200 AE (es da non trattato a trattato) come pure il caso di uno scarico che si genera per rottura imprevista della tubazione (es. frana) con necessità di trattamento in loco, non generi un nuovo scarico, e quindi non si applichi l'asteriscato di Tab.3 della DGRER 1053/2003, e si possa considerare appropriato il trattamento mediante fossa Imhoff.

Criticità ambientali/prescrizioni su impianti di depurazione

- Fascia di rispetto dei 100 m dall'impianto di depurazione prevista dalla Delibera interministeriale del 1977 (All.4). Inserimento di possibili deroghe nel caso siano previste barriere/coperture e chiarimento sul punto da cui occorre calcolare la distanza (es. recinzione, vasca ox, pretrattamenti)
- Controllo degli odori (unità di misura, criteri di misurazione, limiti su parametri chimici oppure odori metrici mirati): assenza di riferimenti legislativi specifici non ancora definiti stante le difficoltà connesse alla soggettività della percezione olfattiva

Applicazione D.Lgs. 46/2014 (AIA)

- Dubbi su Nota esplicativa Ministero dell'Ambiente – punto 3, in merito alle disposizioni introdotte dal D.Lgs. 46/2014 (AIA):
 - *“il depuratore è completamente escluso dalla categoria IPPC 6.11 se tratta esclusivamente reflui recapitati da fognature di reflui urbani, così come definiti dall'art. 74, comma 1, lettera i), del Dlgs 152/06, anche se tali fognature convogliano anche acque reflue industriali da installazioni IPPC, che rispettano i limiti di immissione in pubblica fognatura”*: sono comprese le deroghe?

- *“se il depuratore tratta sia reflui industriali, sia acque reflue urbane, l’esclusione dalla categoria IPPC 6.11(*), prevista in caso di applicazione delle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, non si applica alle parti del depuratore in cui è effettuato il pretrattamento necessario a garantire ai reflui industriali, provenienti da installazioni IPPC e convogliati tramite reti fognarie non provenienti da agglomerato, di conseguire le caratteristiche che ne consentano lo scarico in pubblica fognatura. Conseguentemente tali parti costituiscono una installazione soggetta ad AIA”: per “reti fognarie non provenienti da agglomerato” sono da intendersi i casi di convogliamento diretto al depuratore?*
- *“Se il depuratore tratta sia rifiuti liquidi, sia acque reflue urbane, l’esclusione dalla categoria IPPC 5.3, prevista in caso di applicazione delle norme relative alla gestione di acque reflue urbane disciplinate al par. 1.1 dell’all.5 alla Parte Terza, del D.Lgs. 152/2006, ha effetto solo nel caso in cui trova applicazione l’art.110, comma 3, del D.Lgs.152/06. Conseguentemente le parti del depuratore che gestiscono sopra le soglie di cui alle categorie IPPC 5.3.a o 5.3.b rifiuti liquidi diversi da quelli di cui all’art. 110, c. 3, del D.Lgs.152/06, assicurando il pretrattamento necessario a raggiungere i parametri che ne consentirebbero lo scarico in pubblica fognatura, costituiscono una installazione soggetta ad AIA”*

Emissione acustica nei cantieri stradali

Per il ripristino delle reti interrato spesso siamo costretti ad intervenire molto vicini alle abitazioni. Siamo quindi costretti a chiedere ai Comuni deroghe, ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale 15/2001, ai limiti di orario e di emissione acustica di cui alla D.G.R. n. 45/2002. Tali richieste vengono talvolta rifiutate a seguito di parere ARPAE.

Fornitura di servizi idro-meteo

Oggi ARPAE fornisce su base convenzionale (onerosa) dati idro-meteo utili alla gestione di reti e impianti. Sarebbe interessante valutare la possibilità che ARPAE possa fornire un servizio di:

- alerting avanzato per eventi estremi (di particolare interesse per la gestione delle reti di drenaggio urbano);
- reporting per specifici eventi meteo eccezionali (di particolare utilità per “certificare” il loro grado di “eccezionalità” da utilizzare per la gestione di contenziosi e a fini assicurativi).